

**Istat.** La spesa in ricerca del totale delle imprese estere cresce del 9,2%

# Ricavi a quota 530 miliardi

ROMA

■ L'Istat, nel suo consueto rapporto annuale sulle imprese multinazionali, traccia un bilancio di tutte le aziende estere, non solo quindi di quelle manifatturiere. Ne ha censite, per il 2015, 14mila (+438) con un fatturato totale di 530 miliardi, in leggera crescita rispetto al 2014 (+1%).

Spicca soprattutto l'incremento del valore aggiunto (+7,6%) e della spesa in ricerca e sviluppo (+9,2%). Dati che salgono ulteriormente se si considera solo il segmento manifatturiero: +9% il valore aggiunto e +16,2% la ricerca.

Le imprese a controllo estero contribuiscono per un quarto

all'export nazionale di merci e per il 45% all'import. E si dimostrano mediamente più competitive: la produttività del lavoro è pari a 73.800 euro contro 59.500 euro espressi dalle imprese a controllo nazionale.

I primi dieci Paesi di residenza delle multinazionali estere per numero di controllate in Italia assorbono l'85% degli addetti e il 79% del fatturato. Primeggiano gli Stati Uniti, con 2.347 imprese e 279mila addetti.

L'Istat dedica un'altra parte del rapporto alle multinazionali italiane attive all'estero. Sono 22.796 (+408) e hanno raggiunto nel 2015 un fatturato di 544 miliardi (+2,4%). Sono presenti in 173 Paesi e il mani-

fatturiero è prevalente. Il settore industriale, con il 30,3% delle controllate italiane all'estero e il 52% degli addetti, mette a segno una crescita più sostenuta del fatturato (+5,9%).

Nel 2015 le multinazionali italiane, al netto dei servizi finanziari, hanno realizzato all'estero un fatturato pari al 15,5% di quello complessivamente prodotto dalle imprese residenti in Italia. Anche in questo caso gli Stati Uniti sono il principale "partner". Restano infatti il principale Paese di localizzazione degli investimenti esteri effettuati da imprese italiane.

**C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA